

**LIBANO** Un grave incidente peggiora ulteriormente i rapporti Tel Aviv-Damasco

# Tre israeliani in mano ai siriani Sale la tensione in Medio Oriente

Sono diplomatici e viaggiavano in auto a Nord di Beirut - Perché sono entrati in un'area in cui si trovano i siriani? - Rifugiatisi presso unità libanesi, sono stati consegnati ai soldati di Damasco



BEIRUT — La prima riunione del nuovo governo

BEIRUT — La vicenda della detenzione di tre diplomatici israeliani da parte dell'esercito siriano in Libano sta facendo salire ulteriormente la tensione tra Tel Aviv e Damasco: è diffuso il timore che, se non verrà trovato il modo di invertire questa tendenza, si rischieranno gravi incidenti tra le due potenze regionali, che tengono truppe in territorio libanese. Le versioni dell'accaduto fornite da Israele e Siria sono tra loro nettamente diverse. Vediamo dapprima quale che pare assodato. Tre diplomatici di Tel Aviv che operano all'ufficio di collegamento israeliano nei pressi di Beirut sono penetrati in auto nel territorio in cui si trovano le truppe siriane. Alla vista di un posto di blocco sarebbero precipitosamente fuggiti, mentre contro di loro venivano sparati colpi d'arma da fuoco, e si sarebbero posti sotto la protezione di un'unità libanese. Questa, in un secondo tempo, avrebbe ceduto alle pressioni siriane, consegnandoli alle truppe di Damasco. È certo che essi si trovano in mani siriane. L'incidente ha avuto luogo martedì.

La versione siriana dei fatti è particolarmente dura verso Tel Aviv. Damasco parla dei tre come di «terroristi israeliani che tentavano di penetrare nella zona controllata dalle forze siriane nel Libano settentrionale». Così ha dichiarato un portavoce militare. Un comunicato del governo siriano parla di «sabotatori che tentavano di infiltrarsi dietro le nostre linee».

In Israele la situazione è seguita dal governo in un clima di particolare tensione. Nel tardo pomeriggio di ieri il primo ministro Shamir ha dichiarato: «Sappiamo che i tre sono stati trasferiti in Siria», aggiungendo di ritenere i siriani responsabili della loro sorte. Shamir ha poi aggiunto: «Consideriamo con preoccupazione qualsiasi tentativo siriano di rivolgere loro false accuse». La versione dei fatti diffusa dagli israeliani sottolinea la tesi della casualità dell'accaduto, sostenendo che i tre si sarebbero semplicemente smarriti. Per risolvere il problema Tel Aviv ha sollecitato l'intervento di USA, Francia e Croce Rossa Internazionale. Ci sono però seri problemi diplomatici e procedurali perché gli israeliani partono dal presupposto che i tre

siano stati arrestati dalle forze libanesi e considerano queste ultime corresponsabili della loro sorte. Il ministro della Difesa israeliano Arens ha dichiarato: «A quanto sembra, l'esercito libanese li ha consegnati — non sappiamo se volontariamente o in condizioni di coercizione — all'esercito siriano. Noi ci attendiamo che il governo libanese chieda la loro restituzione».

Qui, però, il problema si complica ulteriormente. Il contrasto rischia di far seriamente peggiorare anche i rapporti tra Tel Aviv e Gemayel, creando difficoltà al già fragile governo del primo ministro Karameh. Sullo sfondo di questa polemica stanno gli accordi israelo-libanesi del 17 maggio 1973: mai ratificati da Beirut e anzi ripudiati nel marzo scorso dallo stesso Gemayel. Il problema sta nella legittimità o meno dell'ufficio di collegamento israeliano. Secondo la radio israeliana, i tre diplomatici sono stati arrestati dai libanesi mentre si trovavano a 22 chilometri a sud della città libanese di Tripoli. L'ufficio di collegamento israeliano è situato sulla costa, a Debye, un sobborgo cristiano di Beirut, dieci chilometri a nord della capitale. Li dominano le milizie cristiane libanesi. Le autorità libanesi non hanno mai riconosciuto ufficialmente la rappresentanza israeliana. Per accettare l'incarico a formare il suo governo, Karameh aveva posto come condizione che l'ufficio di collegamento fosse chiuso, ma le milizie cristiane, che controllano la zona, non sono disposte a troncane le relazioni con Tel Aviv. Ecco che il problema si ripercuote una volta di più sul delicato equilibrio tra le fazioni libanesi.

Tornando al problema dei prigionieri, si può notare che oggi la Siria detiene altri tre israeliani, che furono catturati nel 1982, e che, secondo quanto disse il ministro della Difesa israeliano Moshe Arens la settimana scorsa, sono in corso, tramite la Croce Rossa Internazionale, trattative per uno scambio con 300 prigionieri di guerra siriani. I rapporti tra Israele e Siria — già fatti assai tesi a seguito delle accuse di Israele a Damasco per i recenti attentati verificatisi nel paese e dei commenti siriani favorevoli a questi stessi attentati — rischiano ora un pericoloso aggravamento.

## I leaders musulmani boicottano Karameh

BEIRUT — I due principali dirigenti musulmani libanesi, Berri e Jumblat, hanno boicottato la prima seduta del governo di Rashid Karameh, nel quale sono stati nominati ministri a loro insaputa, e sono rimasti invece a Damasco, dove le autorità siriane stanno cercando di convincerli ad accettare. Alla riunione, indetta per le 10 (ora italiana) di ieri nel palazzo presidenziale libanese di Baabda, si sono presentati i leaders dei cristiano-conservatori, Pierre Gemayel e Camille Chamoun, che hanno sciolto le loro riserve e accettato di far parte del gabinetto formato da Karameh. Il capo del movimento scita «Amal», Nabih Berri, e quello dei drusi, Walid Jumblat, sono stati invece ricevuti in Siria dal vicepresidente Abdel Halim Khaddam. Anche dopo l'incontro con Khaddam, Berri ha ribadito che non è disposto ad accettare i ministri della Giustizia e dell'Energia, offertigli da Karameh. La stampa siriana ha invece espresso appoggio al governo Karameh. Oltre a Chamoun e a Pierre Gemayel, alla riunione di Beirut si è presentato Adel Ouseiran, che rappresenta le correnti scite moderate (che non si riconoscono nelle posizioni di Berri) e che ha avuto l'incarico della Difesa.

Resta intanto assai pesante la situazione militare. La notte precedente la convocazione della riunione ministeriale è stata caratterizzata da sparatorie tra cristiani e musulmani lungo la linea che divide le due parti della capitale libanese. Al Sud proseguono intanto gli attentati contro le forze israeliane. Una bomba è esplosa ieri nella regione di Nabatiyah mentre passava una pattuglia israeliana. Lo ha reso noto la radio dei «mussulmani». Morabitun. Secondo la radio falangista un altro attentato avrebbe avuto luogo alla periferia di Sidone: una bomba a mano lanciata contro soldati israeliani avrebbe ferito due civili libanesi. Un portavoce militare di Tel Aviv ha annunciato che due persone, intente a disporre una carica esplosiva, sono state scoperte e uccise nel corso di una sparatoria nel Libano meridionale.

## EUROMISSILI

### La Farnesina: «Niente pressioni sull'Aja»

TARQUINIA — La Farnesina ha approfittato della visita in Italia del ministro degli Esteri olandese Hans Van Den Broeck, che si è incontrato con Andreotti ieri mattina nella sala consiliare di Tarquinia, per rispondere alle notizie provenienti dall'Aja che il nostro giornale aveva raccolto, circa pressioni europee (ed anche italiane) sul governo di quel paese perché rompa gli indugi sulla installazione di Cruise in Olanda. Fonti della Farnesina hanno respinto l'accusa, sostenendo che «metodi di pressione non sono in uso nell'ambito dell'Alleanza Atlantica». Comunque, la questione degli euromissili è stata al centro dell'in-

## GRAN BRETAGNA - LIBIA

# Trovate nell'ambasciata le prove della sparatoria?

Proseguita ieri la perquisizione - Diplomatici i colpevoli dell'attentato? - Il ministro del commercio estero: niente sanzioni economiche contro Tripoli

Dal nostro corrispondente LONDRA — Anche ieri è stata trovata un'arma (una piccola pistola scarica) nell'ufficio di St. James's evacuato dal personale diplomatico libico venerdì 27 aprile. L'altro giorno, la polizia aveva detto di aver rinvenuto tre colt Cobra 38, una Smith & Wesson 32, una Browning automatica 25, una Beretta 25; oltre a 70 proiettili di vario calibro, 8 gicchioli, una protettile e due caricatori per il mitra Sterling, che si rifletteva l'arma del delitto, quello usato dalla finestra del primo piano per sparare contro la donna poliziotto e i dimostranti antiGheddafi. Il mitra non è stato recuperato: non c'è più, probabilmente fatto sparire — dicono i libici di polizia — dentro la «camera omnia» del 30 libici che sono stati espulsi. Ma quello che è saltato fuori, in un angolo della stanza, sarebbe uno dei bossoli fatali, di 9 mm. di diametro, il per caso nella fretta di partire nonostante tutti gli sforzi per fare sparire ogni traccia.

Gli esperti della squadra scientifica aggiungono di avere raccolto anche una minuscola quantità di polvere da sparo sul tappeto sotto la finestra. Tutto questo costituirebbe una prova inconfutabile che i colpi mortali sono stati effettivamente esplosi dall'interno dell'ambasciata, ha dichiarato il capomissario William Hocklesby. «Ecco come è stata uccisa Yvonne Fletcher, quella mattina, raggiunta da due proiettili alla schiena partite dalla finestra del bureau così come affermano i testimoni oculari». Per le autorità britanniche dunque la dimostrazione della colpevolezza libica è schiacciante.

Non così per Tripoli, dove Gheddafi in persona ha ieri accusato la polizia inglese di aver deliberatamente messo nei locali dell'ambasciata tutto quello che poteva servire a sorreggere la sua tesi. La polemica si trascina. La stampa londinese a grande tiratura, nel frattempo, non guarda tanto per il sottile e, nel rinvenimento del piccolo «arsenale», crede di trovar conferma del sospetto a lungo nutrito circa il numero 5 di St. James's come «centrale eversiva», «base terroristica», punto di irradiazione di trame e assassini e non semplicemente sede diplomatica o agenzia di propaganda della rivoluzione libica all'estero.

La perquisizione continua. È un'operazione lenta e lunga. Il primo giorno (venerdì) la polizia aveva accertato che non vi fossero esplosivi,

ma o trancilli nascosti. Il secondo giorno ha fatto un sopralluogo minuzioso di tutte le 70 stanze dell'edificio. Ieri era arrivata a rovistare dentro gli armadi, nei ripostigli e nel sottoscala. La ricerca va avanti, metodicamente, e, per difendersi dall'accusa di aver truccato le prove portandovene essa stessa, la polizia ribatte che la perquisizione si è svolta, secondo gli accordi, sotto lo sguardo vigile del rappresentante diplomatico dell'Arabia Saudita: il paese che ha accettato di farsi interprete e garante degli interessi libici in Gran Bretagna ora che le relazioni diplomatiche sono interrotte. La polizia dichiara inoltre che, in base agli indizi raccolti, è in grado di restringere il cerchio del sospetto, per il delitto del 17 aprile, attorno a due libici, entrambi diplomatici di professione e coperti da immunità: ne conosce i nomi anche se non intende divulgarli. Se il dito dell'accusa si fosse puntato contro due degli «studenti rivoluzionari» che si accompagnavano al diplomatico, la polizia avrebbe dovuto spiarli e come mai li avesse lasciati andar via senza istituire un procedimento penale nei confronti di chi non era coperto da immunità.

Strascico di polemiche anche in Parlamento dove martedì si è svolto un acceso dibattito sulla oscura faccenda. L'opposizione laburista, i socialdemocratici e i liberali vorrebbero sapere di più, hanno invano chiesto al governo di chiarire le molte zone oscure dell'incidente e dell'assedio istituendo un'apposita commissione d'inchiesta sul retroscena. In particolare si chiedono precisazioni sul mancato avvertimento che pare fosse giunto, alla vigilia, dalle fonti del controspionaggio americano sul ruolo che i servizi segreti britannici hanno avuto in tutta la complessa avventura. La signora Thatcher ha negato l'inchiesta: ha detto però che si farà un esame rigoroso, in privato, e se necessario si apporrantero le modifiche del caso, ma tutto deve rimanere scrupolosamente segreto perché è in ballo la sicurezza dello Stato.

Comunque, per ora il governo britannico non ha intenzione di adottare sanzioni economiche contro la Libia. Lo ha detto ieri a Mona, in Canada, il ministro britannico per il Commercio estero Paul Channon. Interrompere le relazioni commerciali con la Libia «sarebbe un errore», ha detto Channon.

Antonio Bronda

## Brevi

### Rimpasto governativo in Sudan

KARTUM — Il presidente sudanese Nimeiry ha effettuato ieri un largo rimpasto governativo, cambiando di titolare sei importanti ministeri: gli Esteri, gli Interni, il Lavoro, l'Informazione, il Commercio e la Sanità. Sempre ieri, Nimeiry ha deciso la istituzione, nel giro di 24 ore, di nove tribunali speciali.

### Spadolini incontra il presidente brasiliano

BRASILIA — I principali temi internazionali e le prospettive di sviluppo della cooperazione bilaterale, sono stati al centro dei colloqui che il ministro della Difesa italiano Spadolini ha avuto con il presidente brasiliano generale Joao Figueiredo.

### Ministro degli esteri svizzero in Italia

ROMA — Il capo del dipartimento federale elvetico degli esteri, Pierre Aubert, è giunto ieri a Roma da Zurigo per una visita ufficiale di due giorni.

### Africa australe: accordo tripartito

CITTÀ DEL CAPO — Sudafrica, Mozambico e Portogallo hanno firmato ieri un accordo tripartito per la fornitura di energia elettrica al Sudafrica dal gigantesco impianto elettrico di Cabora Bassa, nel Mozambico nord occidentale.

### Protestanti dell'Ulster da Gheddafi

BELFAST — Un gruppo paramilitare protestante dell'Irlanda del nord, l'UDA, ha annunciato che invierà una delegazione in Libia per chiedere a Gheddafi di non consegnare armi ai cattolici dell'IRA, come egli aveva detto di voler fare.

### Attacco iracheno e petroliera saudita

KUWAIT — Il presidente iracheno Saddam Hussein ha ammesso ieri che la petroliera saudita «Safina el Arab» danneggiata giovedì scorso nel Golfo da un incendio, è stata attaccata dai «Super Etendard» iracheni di fabbricazione francese.

## EGITTO

### Duro Mubarak su ambasciate in Israele

IL CAIRO — Il presidente egiziano Mubarak ha detto ieri che il suo paese romperà le relazioni diplomatiche con quei governi che accetteranno di trasferire la propria ambasciata in Israele da Tel Aviv a Gerusalemme. Mubarak ha detto che l'Egitto ha rotto le relazioni diplomatiche con Costarica e il Salvador la settimana scorsa «per proteggere i legami e storici» sulla città santa di milioni di musulmani e di un miliardo di cristiani. Egli ha proseguito: «Questa decisione è un principio stabile per l'Egitto e lo applicheremo nei confronti di qualsiasi nazione». L'allusione pare essere una pressione sugli USA.

## OLP

### Arafat ad Amman vedrà re Hussein

AMMAN — Il leader palestinese Yasser Arafat è atteso, per colloqui con re Hussein di Giordania, ad Amman, dove è previsto che si tratterà due giorni. Lo hanno reso noto fonti dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina nella capitale giordana. I colloqui potrebbero essere in relazione con recenti interventi del leader palestinese, che ha lasciato intendere disponibilità a colloqui diretti con Israele, nel quadro delle Nazioni Unite e nella prospettiva di una giusta pace, volta, secondo quanto egli ha affermato, a stabilizzare la situazione senza che vi siano né vincitori né vinti.

## AFGHANISTAN

# Terra bruciata nel Panjshir dopo l'offensiva sovietica

NEW DELHI — Fonti diplomatiche di varie nazionalità nella capitale indiana hanno riferito particolari sulla massiccia offensiva scatenata nei giorni scorsi dalle truppe sovietiche nella grande vallata del Panjshir, contro le forze ribelli afgane. Secondo le fonti occidentali, l'offensiva sovietica anti guerriglia nella zona avrebbe lasciato dietro di sé terra bruciata. Tutte le abitazioni, i raccolti ed il bestiame sarebbero stati distrutti sistematicamente, per togliere ai guerriglieri islamici ogni sorta di sostegno territoriale. Tuttavia, secondo le fonti, le forze sovietiche che hanno invaso il Panjshir non si sarebbero

avventurate nelle zone più impervie, nelle diramazioni montane dell'alta valle, dove i guerriglieri sono fortemente trincerati. Sarebbe proprio nell'alta valle del Panjshir che i sovietici avrebbero subito pesanti perdite in uomini e materiali durante il loro ultimo rastrellamento. Perciò, questa volta non vi si sarebbero avventurati. Tuttavia, le notizie sulla offensiva sovietica nel Panjshir sembrano contraddittorie. Infatti, secondo un rapporto di fonte diplomatica, il 24 aprile scorso, quando cioè già sarebbe stata in corso l'offensiva, tutte le entrate alla valle sarebbero state aperte per le forze ribelli, ad eccezione dell'ingresso principale, presidiato dai sovietici. L'in-

## STATI UNITI

# Tennessee: vince Mondale Jackson primo a Washington

WASHINGTON — Con una nuova vittoria nelle primarie del Tennessee l'ex vice presidente degli Stati Uniti Walter Mondale ha posto un'ulteriore ipoteca sulla «nomination» democratica alla convenzione che si terrà a San Francisco nel prossimo luglio. Vittoria anche per il reverendo nero Jesse Jackson che è arrivato al primo posto nelle primarie del distretto di Columbia, il territorio federale dove sorge la capitale Washington. Secondo dati non definitivi Mondale ha ottenuto nel Tennessee il 42 per cento dei voti contro il 30 per cento andato a Hart ed il 23 per cento a Jackson. Dopo questi risultati, secondo molti osservatori Walter Mondale riuscirà ad aggiudicarsi la quota dei delegati necessaria per ottenere l'investitura fin dalla prossima settimana anche se la serie di elezioni primarie si concluderà soltanto il 5 giugno nello Stato della California. Sempre secondo risultati non definitivi il reverendo Ja-

ckson ha ottenuto il 63 per cento dei voti espressi a Washington il 30 per cento di Walter Mondale e solo il 7 per cento di Gary Hart. Il prossimo appuntamento elettorale è in programma per sabato prossimo nel Texas dove nelle assemblee di partito i democratici dovranno eleggere 169 delegati, un numero molto alto che da solo spiega l'importanza della posta in gioco. Sempre sabato prossimo si terranno le primarie della Louisiana dove Mondale, Hart e Jackson si contenderanno i 53 delegati in palio. Walter Mondale commentando a Dallas i risultati delle elezioni del Tennessee ha affermato: «Sono entusiasta, ho l'impressione che le possibilità di vittoria prima del 16 luglio, data d'inizio della convenzione, diventino sempre più numerose». Ma per Hart la «nomination» è ancora arriperta, anche se — ha aggiunto — «sono ramaricato che non si sia riusciti a far meglio nel Tennessee».

## JUGOSLAVIA

# Morto misteriosamente uno degli arrestati di Belgrado

BELGRADO — È stato trovato morto lunedì scorso uno dei 28 dissidenti jugoslavi arrestati a Belgrado il 20 aprile e poi rilasciati, fra i quali, come si ricordava, figurava il noto intellettuale Milovan Gilas, anch'egli rilasciato dopo alcune ore di fermo. La morte di Radomir Radovic (questo il nome dello scomparso), un ingegnere idraulico di 33 anni, è stata resa nota da fonti non ufficiali a Belgrado. Radomir Radovic era scomparso da casa la sera del 23 aprile, all'indomani della sua liberazione. Arrestato insieme agli altri 27 intellettuali che avevano partecipato a una riunione in un appartamento di Belgrado, Radovic era stato libera-

to nella giornata del 21 aprile, e poi nuovamente fermato la sera successiva per essere sottoposto a un lungo interrogatorio. Nuovamente rilasciato il giorno stesso, il 23 aprile in serata lasciava insieme ad un amico l'appartamento nel quale alloggiava con una zia a Belgrado. Da allora nessuno l'aveva più visto. È stata la zia presso la quale il giovane abitava a ritrovare il morto lunedì sera nella sua casa di campagna ad una ventina di chilometri da Belgrado, dove si era recata per trascorrervi il Primo maggio. È stata la donna ad avvertire la polizia che ha provveduto a rimuovere il cadavere in attesa dell'autopsia. Radovic era impiegato come tecnico in un'azienda della ca-

# WALE

# 100 MILLION

Dal 31 di marzo al 2 luglio 1984, ti basta acquistare una qualsiasi pelli-

cola a colori Kodak e spedire la cartolina concorso che trovi presso i negozi foto-cine, per partecipare all'estrazione dei seguenti premi: 10.000 borse a tracolla, 5 premi da un milione alla settimana e alla fine un premio da 100 milioni, uno da 50 milioni, uno da 20 milioni, uno da 10 milioni, uno da 5 milioni e venti da 1 milione. Guarda su Canale 5 Record e Super-Record. Saprai subito se hai vinto. Per maggiori dettagli rivolgiti al tuo negoziante di fiducia.



canale 5

GRANDE CONCORSO

Kodak

FOTO GAME

Kodak

Kodak, è bello sapere che c'è.

D.M. 4/261987 Marzo 1984